

Lettera a Varlin

Autor(en): **Testori, Giovanni**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **69 (2000)**

Heft 4

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-52928>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lettera a Varlin

Scrittore, critico d'arte, drammaturgo, pittore, collezionista e modello di innumerevoli artisti¹, Testori diventa fervido sostenitore di Varlin e si impegna con entusiasmo a presentarlo alla critica italiana. Infatti Testori si riconosce nel pittore che come lui assume atteggiamenti «sperimentali» (in senso espressionistico) e che è di carattere solitario e scontroso.

Saranno lui e Dürrenmatt a intervenire nei film e nelle trasmissioni radiofoniche su Varlin, ma saranno presenti anche al suo funerale a Bondo per dare l'ultimo saluto al loro amico.

Carissimo Willy

Voglio scriverle subito per ringraziare lei e Franca della bellissima giornata passata a Bondo, che ormai è diventato uno dei punti nevralgici e centrali della mia esistenza. E ne sono ben fiero e felice! Ma voglio scriverle subito per dirle, anche così, per scritto, in modo che di tanto in tanto possa rileggere le mie parole, *l'impressione enorme* che alcuni dei suoi ultimi quadri mi hanno procurato.

Caro Varlin, da quando mi sono rimesso a dipingere sono diventato ancor più difficile ed esigente (non solo con me, ma anche con gli altri); e, ormai, le assicuro, sono ben pochi i quadri che mi colpiscono e mi folgorano. Ma quelle due *Nevicate*, quella *Cagna* che era su, a Stampa! Allora davanti a cose come queste io ridivento pazzo; e la vita mi sembra ancora lì, più forte e terribile d'ogni violenza e d'ogni morte; e la pittura mi sembra ancora una cosa fiammante, tragica e gloriosa.

Io non so se lei sa dove, in questi anni, è arrivato; ma questi ultimi quadri a me hanno ricordato i capolavori di Tiziano vecchio... Non sto esagerando; di quello che le scrivo qui, stia certo, *mi prenderò tutte le responsabilità scrivendolo in pubblico nel*

Catalogo della Mostra di Milano! Lei lo sa che quando a una cosa ci credo, ci credo; e nessuno può farmi recedere. Dunque, caro Varlin, vada avanti; vada avanti da solo, senza dar ascolto a nessuno; o, scusi la superbia, dando ascolto se mai qualche volta al suo milanese che le sta scrivendo... Ma, gli altri, per favore, che cosa sanno della pittura quando arriva dove è arrivata la sua, e cioè al limite dell'indicibile, dove tutto si straccia e si costruisce nello stesso momento, dove le dimensioni si disfano e proprio disfacendosi si realizzano! Stia da sè; con le sue mattane e le sue follie; e con quella sua stupenda, tizianesca energia!

Ormai lei non deve gettarsi che nelle imprese che sembrano impossibili; i bozzetti, gli schizzi, le vedutine, appartengono al suo passato; così come gli « studi » messi in prospettiva; per lei, adesso, la prospettiva è lo spalancarsi dell'orizzontalità in tutte le sue possibili profondità; ma niente, le giuro, niente più di geometrico o costruito. Lei deve dipingere come se mangiasse, vomitasse o defecasse; o urlasse; o chiavasse; o leccasse! Lo faccia, Varlin, lei cui la natura, l'esperienza e la vita hanno dato la possibilità! Io le sarò

¹ Cf. AA.VV., *Ritratti a Testori*, Marsilio, Venezia 1997



Varlin, Zita col suo piccolo, ca. 1970, olio e carboncino su juta, 160x208 cm, collezione privata (cat. 1250)

sempre vicino; e, forse, quest'estate, stando qualche giorno da lei, le dirò di altre mie idee che, adesso, per lettera, non riuscirei a spiegare come vorrei. Lavori, Varlin! *Ma lavori solo su grandi cose*; su cose che sembrano non avere o uscire dalle umane dimensioni. Solo così, stracciando tutto, dilatando tutto, si può forse raggiungere ancora il seme e senso dell'esistenza! Io non so se sono riuscito a dirle quello che avevo in animo; ma spero che almeno qualcosa, di quel che penso, le arrivi. Come le avrò detto Franca io ho ricominciato a smantellare un po' il debito che ho con lei; nei prossimi mesi vedrò di affrettare; ma quelle due *Nevicate*, per favore, *le tenga per me*. Ci ho lasciato sopra l'anima! Stia certo, troverò il modo per pagarle il

più in fretta possibile; ma, guai, se scappano via da me! Guai! Vorrei che fossero un po' il segno della nostra così profonda amicizia e del nostro piccolo e infinito Bondo! Mi saluti tanto Franca. Tanti saluti da tutti i miei e da Alain che, a Roma, ha ricevuto il telefono e condivide il mio entusiasmo per il suo ultimo lavoro e che ne è felice.

A presto, Willy! E *allez, allez, On y est!*
L'abbraccia
il suo testicolini

Milano, Via Brera 8
18.6.72

Da: *VARLIN*, catalogo della mostra di Claude Bernard, Parigi 1997. © Alain Toubas.